

l'immaginazione e i segni

+manni

290

novembre-dicembre 2015



SCRITTURA

ffedi 2010

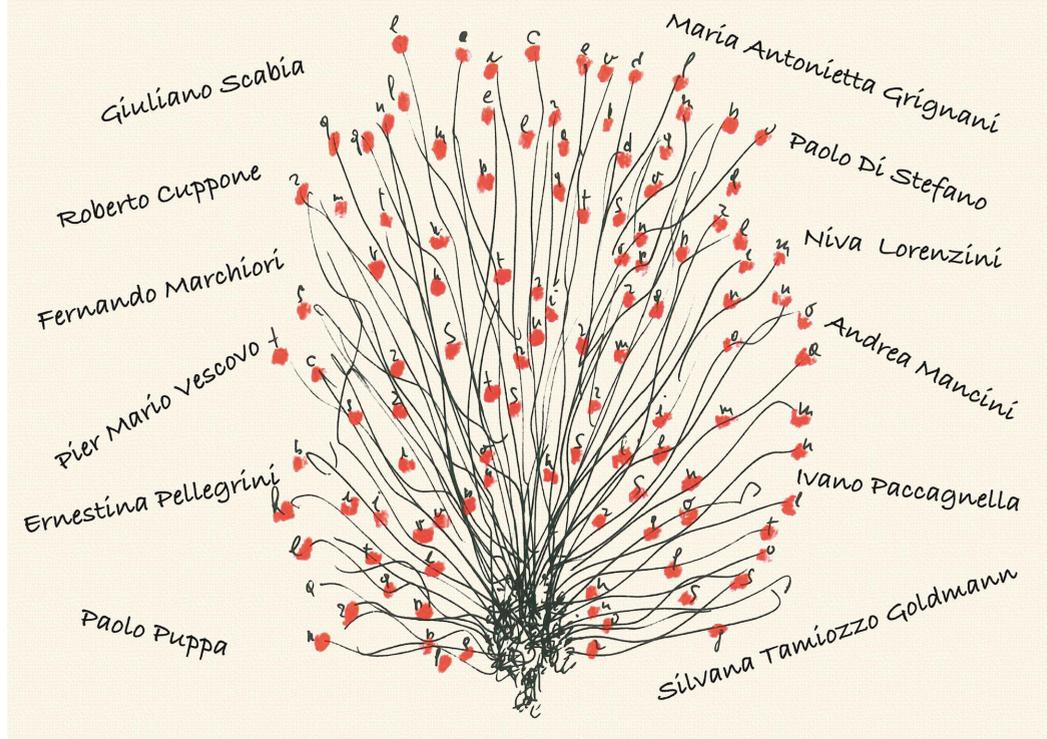
Fernanda Fedi, *Scrittura* (calcografia monotipo e interventi a mano, 2010)

CAMMINANDO PER LE FORESTE DI NANE OCA

Giornata di Studio su Giuliano Scabia

19 maggio 2015, aula Baratto Ca' Foscari ore 14.30-20

A cura di **Silvana Tamiozzo Goldmann** e **Paolo Puppa**



Silvana Tamiozzo Goldmann

La giornata di studio cafoscarina di cui nelle pagine che seguono dà conto Laura Vallortigara, di fatto avviava i festeggiamenti per il compleanno di Giuliano Scabia (a chi lo conosce e frequenta pare inverosimile, ma il 18 luglio ha compiuto 80 anni) e concludeva il corso di Letteratura italiana contemporanea in larga parte centrato sulla saga di *Nane Oca*.

Il modulo era stato accompagnato dagli interventi sotto forma di lettera dell'autore, che a volte si camuffava dietro i suoi personaggi, tra cui l'irresistibile *Beato Commento*, e interloquiva con gli studenti (e anche con gli studiosi che avrebbero partecipato al convegno).

I testi venivano inseriti nei Materiali didattici on line e commentati a lezione.

Ne offro tre per i lettori de "l'immaginazione" che conoscono *Nane Oca* e Giuliano Scabia e anche per quelli che non li conoscono e che magari saranno invogliati a farlo.

(Quanto questi fogli volanti d'autore abbiano arricchito, meravigliato, divertito gli studenti, nonché aiutato e insegnato loro a capire la letteratura e l'importanza dello studio della lingua non è possibile dire in poche righe, resta il fatto che tutti i frequentanti hanno rubricato questa esperienza come "non dimenticabile").



Laura Vallortigara

Un avventuroso cammino

La densa Giornata di Studio su Giuliano Scabia, organizzata da Silvana Tamiozzo Goldmann e Paolo Puppa, ha indagato, in forma di avventuroso cammino, alcuni dei molti e diversi sentieri che conducono dentro l'opera narrativa dell'autore, dove il rischio, una volta entrati, è proprio quello di (beatamente) perdersi, andando – è il caso di dirlo – letteralmente in oca.

Si potrebbe allora raccontare il convegno cafoscarino come un tentativo di mappatura della geografia fisica ed emozionale dei tre romanzi (o del romanzo in tre parti: se n'è discusso) di Nane Oca, il cui esito sembra esser stato, a chi scrive, particolarmente felice e assai produttivo sul piano della comprensione e della valorizzazione di un'opera così singolare della nostra letteratura contemporanea e così restia alle catalogazioni da manuale.

L'esplorazione – termine che, crediamo, non dispiacerà all'autore – si è svolta in più direzioni, come la ricerca del sangue trafugato del cavallo Saetta condotta nell'ultimo atto della trilogia, forse perché di fronte ai misteri e alle questioni fittamente intricate (come insegna l'appuntato Cartura) è bene procedere contemporaneamente su più strade. E il romanzo, uno e trino, che narra le avventure di Giovanni, figlio di Celeste, suonatore di viola, e della dolce fata suonatrice d'arpa Maria La Bella, nei suoi tre segmenti (*Nane Oca*, 1992; *Le foreste sorelle*, 2005; *Nane Oca rivelato*, 2009) richiede di essere percorso e di nuovo riattraversato, postula l'andirivieni ermeneutico, il peregrinare meditabondo, meglio se ad alta voce e in compagnia.

Addentrarsi nell'*ocaromanzo* di Giuliano Scabia significa, in primo luogo, misurarsi con la sua lingua, terreno su cui l'autore non ha mai smesso di lavorare e di sperimentare, tra le pagine dei suoi libri e sulle molte scene non convenzionali del suo Teatro Vagante. Alla *stralingua* e alle sue riemersioni sotterranee, tra la lingua rovescia e i *rosegoti*, le parole-medaglia e le schegge residuali del padovano, sono stati dedicati gli interventi di Maria Antonietta Grignani e Ivano Paccagnella. Il quadro delineato dalle loro analisi è quello di un italiano affascinante e contagioso, curatissimo e nutrito con un sentimento che non sembra esagerato definire amore; una lingua nata (rifiorida) da un'ininterrotta auscultazione di sé, del mondo e delle sue trasformazioni.

Della diffusa presenza della poesia, tra le pagine dei romanzi, naturalizzata, fattasi creaturale, quale componente intrinseca della scrittura anche narrativa di Scabia e soprattutto elemento costitutivo del mondo, reale e fantastico, di Nane Oca ha parlato Niva Lorenzini, mentre Paolo Puppa ha proposto un viaggio performativo nel corpo della scrittura di Giuliano Scabia e della sua *Weltanschauung* all'insegna dell'amore e Andrea Mancini ha realizzato un dettagliato Baedeker per muoversi nelle Foreste Sorelle.

Giuliano Scabia non è un autore da compartimenti stagni, da rigidi incasellamenti: interessato a raccontare il mondo, nelle sue meraviglie e nelle sue contraddizioni, la sua opera è un attraversamento felice dei generi e insieme una loro frequente commistione. Non stupisce quindi che nella trilogia epico-narrativa di Nane Oca si trovino insistiti riferimenti all'esperienza del teatro, le cui tracce sono state messe in luce da Fernando Marchiori e Pier Mario Vescovo, e che lo stesso romanzo sia stato fatto rivivere sul palcoscenico del teatro Olimpico di Vicenza, nell'ottobre 2010, all'interno del progetto "Laboratorio Olimpico" ideato da Roberto Cuppone, che in occasione della giornata cafoscarina è ritornato su quell'esperienza.

Da dove partire, dunque, per parlare di *Nane Oca* e soprattutto di questa giornata particolare? Bisogna forse partire un po' più lontano, da un passo autoriale datato 1989 e tuttavia perfetto viatico in conclusione di questo breve resoconto: «A volte mi par di osservare» diceva in quell'occasione Giuliano Scabia «che dalle fessure fra una parola e l'altra si vedano altri mondi: cavalieri nei boschi, piedi alati, bestie che brucano prati luminosi. Là dietro, nel vuoto pieno che sta prima dei suoni e dei nomi, c'è lo spazio per un viaggio fatato».

Nane Oca è il «viaggio fatato» che si realizza con le parole e tra le parole. La mappa prodotta idealmente al termine del simposio veneziano servirà forse ad orientare il lettore in questo cammino, lungo percorsi imprevedibili e mai obbligati, sentieri inattesi nati dall'ascolto curioso del testo e dalla meraviglia. Ci sembra questo il pregio maggiore di questa giornata particolare: il suo esser stata autenticamente e profondamente dialogante, in ogni suo momento. Come accade tra amici.

Giuliano Scabia

Prima lettera agli studenti del corso di letteratura italiana contemporanea a. a. 2014-15
modulo 2

cari studenti curiosi:

vi scrivo invitato dalla vostra professoressa e signora silvana delle selve e tamiozzo e goldmann omodoro: il popolo delle foreste pavanti e sorelle è in subbuglii un po' intimorito d'incontrarvi:

e si domanda:

cosa penseranno di noi questi nuovi al mondo studiosi studenti nell'età delle reti infinite e onnipresenti, di noi coi piedi immersi nella stralingua e talvolta nel leame leam luam loam laò? perché nei nuovi potenti invisibili canali della rete il soave profumo del merdume così caro alla vacca mora, all'asino del pedroti, all'uomo selvatico e a tutto ciò che è matto e oca è aborrito e perduto: cari studenti e studiosi, avete davvero voglia di inoltrarvi nelle profumatissime foreste del mondo?

Giuliano Scabia e il Beato Commento 22 aprile 2015

ecco, gentile silvana,
cosa si è permesso di mandare il Parco al Beato Commento:
o tempora!

giuliano scabia

(per carità, non faccia leggere a nessuno, specialmente poveri studenti)

Gentile Beato Commento,

mi permetto farle giungere in tempo il mio pensiero. Omnia munda mundis.

Documento di don Ettore il Parco contro l'autore

Signori lettori e invitati, femmine e maschi, mi sia permesso, prima del dissennato giorno dedicato al camminar foreste (*sic*), dire sinteticamente ciò che penso dell'autore, di Guido il Puliero e di tutta la saga in cui sono stato coinvolto.

1.

Dov'è il Timor di Dio? Ecco là un orecchion che ascolta, si allarga e si restringe, un vescicone pompetta spione, un senza occhio, senza mente, senza creazione. Vergogna!

2.

Dov'è il casto amore? L'erotismo afroditico e venerico serpeggia dappertutto, da suor Gabriella alla signora Flora boccadaracconti, dalla Vacca Mora ad Andreina Tetine (Dio mi perdoni) e Viviana Pinciàre (mi perdoni Dio), fino alla pazzesca e assurda storia del rapimento di suor Gabriella, che nuda (ahi!) ritorna solo di cacca (ahi!) vestita.

Vergogna!

3.

Vi è stato subdolamente chiesto se i tre romanzi stanno in piedi come romanzo unico. No, non stanno in piedi. È tutto sforzato, male incollato, tirato per il collo al solo scopo di darsi arie di grande scrittore, avendo anche la spudoratezza di scomodare maestri come Bannighieri, Alcofribàs, Beldelaria, Umero, Birgilio eccetera eccetera – quasi tutti senza fede in Dio.

Vergogna!

4.

Il Nobel al Puliero. Si capisce benissimo che l'autore l'ha dato al Puliero per darlo in realtà a se stesso. Mai, nella storia umana, ci fu più grande superbia. E i superbi vanno dove? All'Inferno! Merita dunque di occuparsi delle storie di Nane Oca? No e no e no!

Vergogna!

5.

Bisogna essere totalmente moderni, è stato detto da non so chi qualche tempo fa. Ma cosa si è ottenuto col moderno? Guerre imperverstanti, stupri di massa, genocidi estesi, bombi atomici e idrogeni, pornografie, gas asfissianti, odio di classe eccetera eccetera. Certo, voi dite, Giovanni è un ragazzo buono, figlio dell'amore, perfino magico: ma cosa cambia? Anche il naneocume è figlio del moderno!

Non fatevi ingannare dalla pochezza ridicola e comica della saga in cui sono mio malgrado (seppur con qualche diletto) messo a preteggiare. Non cadete nelle trappole dell'autore!

Suo devoto

Don Ettore il Parco



Cari studiosi e studenti

amici e conoscenti di Giovanni (Oca) convocati il 19 maggio a Venezia.

Intanto vorrei ridimensionare la mia domanda di fondo (Sta in piedi, secondo voi, la trilogia di Nane Oca?). Dato il poco tempo e la tanta materia, riformulo così:

Sta in piedi *Nane Oca*? Il primo libro, dico. Se poi qualcuno ce la facesse ad avventurarsi per le altre foreste, oltre la Pavante, sarò lieto di ricevere il giudizio, anche il più negativo, anche in separata sede, more confessione.

E invece vi scrivo, a nome mio e di tutti i personaggi, per sottolinearvi un fatto: leggo oggi (26 marzo) che il Nobel (quello per la Pace) trema insidiato dai diavoli che stanno facendo sfracelli con la povera (o ricchissima?) e spesso stupida e cieca nostra specie. Trema la Pace. Trema il Nobel. I serpenti anche là insidiano. C'è forse bisogno di fare gli esercizi spirituali? Così pensa don Ettore il Parco. Ecco perché, a scopo di meditazione, vi mando il racconto di questo mio viaggio a Stoccolma (stampato a mia cura in 99 copie d'autore), sulle tracce del finto premio Nobel dato da noi tutti a Guido il Puliero per aver scritto *Le straordinarie avventure di Nane Oca alla ricerca del momòn*.

Lettera del dopo convegno

Cari amici,
sono ancora immerso nel tremolio del simposio di sapienza e affetto (o amore) avvenuto a Ca' Foscari, e nella gratitudine per la qualità delle relazioni, l'intensità di tutti, gli svelamenti di Ivano, il viaggio nella stralingua verso la voce di Antonietta, l'ascolto della poesia di Niva, il volo "spinoziano" di Paolo, i monti fratelli vicenzici e olimpici di Roberto, il baedeker pieno di sottintesi di Andrea, lo scavo di Fernando nell'unità linguistica della trilogia e il giro vagare curioso di Pier Mario dentro e fuori le foreste – e per il lavoro profondo di Silvana sui testi nel rapporto con quei meravigliosi, ben indirizzati studenti di una didattica rara.

Ho capito (era una parte della domanda) che i tre libri stanno bene restando tre: non il librone della saga che casca di mano, ma tre fratelli (o sorelle) che si inseguono, nati senza essere preventivati, per gemmazione. Niva, a cena, me l'ha detto esplicitamente, Fernando l'ha posto in apertura di relazione: ma da tutti i discorsi mi sembra emerso che i tre fanno bene a restare tre, non Uno come accaduto in passato a Dio. Il Pavano Antico e le foreste sono un mondo dove chi ha voglia si reca a passeggiare avanti e indietro, a far flanella per diletto.

Credo che tutti i personaggi siano stati felici d'essere chiamati in presenza dal vostro leggere: mi sento dunque di inchinarmi, come si fa a fine danza fra dami e dame, anche a nome di tutti loro, Beato Commento capoballo in testa, in attesa di leggere attentamente le relazioni, che saranno baedeker utili a tutti noi, persone e personaggi, per meglio capirci e stare in avventura.

Giuliano Scabia
23 maggio 2015





Giuliano Scabia

Caro Prandin

Venezia, 20.2.1993

Caro Prandin, l'altra mattina stavo andando sul vaporetto n. 1 verso il Lido quando – aprendo il *Gazzettino* – ho visto Nane Oca il pavano. Mi è venuta un'allegria e ho pensato alla gentilezza di Prandin – gentilezza che avevo sentito quando avevamo parlato di *In capo al mondo* – un cuor gentile. Sono stato sorpreso, non mi aspettavo che fosse lei a parlare del libro: ma sono felice che l'abbia fatto perché Nane (Oca), sono sicuro, è stato contentissimo di tutto quello che ha letto su di sé: e all'autore è piaciuto che venisse posto in evidenza il tema dell'amore, che è forse il cardine su cui tutto gira (non solo amor che in cor gentile ripara sempre – ma anche l'amore magico risanatore, quando c'è). Credo che ci siano dei “momenti” nella cultura europea in cui l'amore appare nella sua forma nativa: Guglielmo d'Aquitania, il “romanzo” di Aucassin e Nicolette, il Boccaccio, il Ruzante nelle lettere al Cornaro e all'Alvarotto, Stendhal (*De l'amour, Il rosso e il nero*) – forse Eluard, forse Aragon – ma il '900 è così dominato dagli ismi, ideologie, progetti, furori, che il mentalismo ha finito per inertizzare gli slanci vitali: e perciò ho scritto *Nane Oca*: e perciò sono contento che Prandin abbia afferrato il “tema” – che è anche un filo gioioso ma un po' in ombra dell'anima veneta.

W Prandin, W Nane Oca

Suo Giuliano Scabia

Ivo Prandin

Autografi. Un tipo pavano

La lettera di Giuliano Scabia è stata provocata, a suo tempo, da una mia recensione al suo romanzo einaudiano *Nane Oca* (1992), nome caricaturale di un personaggio, Giovanni, che subito mi colpì per la sua straordinaria vitalità e fantasia.

Le mirabolanti avventure di Nane & Compagnia bella si collocano in una geografia *padana* e in una temperie storica *pavana*: sì, perché Scabia – padovano – recupera e usa gagliardamente un italiano che in filigrana contiene una lingua primordiale dalle strane vibrazioni e colorature fino a ottenere una scrittura parlante che fa pensare – *et pour cause* – al grande Ruzante che lo precede di cinque secoli.

E gli eventi escono tumultuosamente, sarabanda goliardica si direbbe, da una geografia inventata ma non troppo: come si vede dalla mappa disegnata dallo scrittore, alla maniera di Tolkien e di altri (penso al Pascoli dell'autografo di *La cavalla storna*), il Magico Mondo è un sito incapsulato entro un bosco, anzi il Bosco Pavano Antico che l'autore sovrappone come su un foglio trasparente a luoghi concreti: il fiume Bachibach è il Bacchiglione, Pava è Padova, i Colli sono gli Euganei ecc.

La boscaglia abbracciante è, in effetti – e come tale funziona – un anello magico che consente a Scabia di far vivere in sicurezza i suoi folli personaggi garantendo loro tutta la verità della poesia e l'immortalità.

Su tutto, l'autore fa vibrare un'atmosfera irrealistica ma viva come è vivo ogni mondo inventato sia sotto la terra sia sopra. Qui “le lucciole, mai stanche, fileggiavano l'aria” e la luna, ah la luna, era così vicina “che se ne sentiva il fruscio”.

Perché non torniamo a libri come questo?

In copertina

Fernanda Fedi, *Scritture 2010*, calcografia monotipo e interventi a mano

Le immagini

- 14. Giuliano Scabia
- 32. Sotirios Pastakas
- 39. Haldun Taner

Poesia

- 1. Mario Lunetta, *Poesie*
- 2. Elio Pecora, *Quartine per un epicedio con ambigua resurrezione finale*
- 3. Antonio Spagnuolo, *Poesie*
- 4. Maria Regina Uzzi, *Poesie*

Prosa

- 5. Cosimo Argentina, *Canto del militare della prima guerra mondiale mentre una donna aspetta il suo ritorno*
- 6. Pasko Simone, *La confessione*
- 9. Angela Scarparo, *Tutto quell'amore*

Noterelle di lettura di Anna Grazia D'Oria

- 10. Davide Argnani, Costantino Kavafis, Claudio Borghi, Bona Maria Zanazzo
- 20. Nico Perrone, Rossana Bucci e Oronzo Liuzzi, Giulia Licci, Marisa Tolve

Per Giuliano Scabia

- 11. Silvana Tamiozzo Goldmann
Una giornata di studio
- 12. Laura Vallortigara, *Un avventuroso cammino*
- 13. Giuliano Scabia, *Lettere agli studenti*
- 15. Giuliano Scabia, *Caro Prandin*

Per un libro

- 16. Su Aldo Palazzeschi: *il poeta saltinbanco e la serietà del gioco* di Laura Diafani
- 17. Su Ennio Cavalli, *La cosa poetica* di Cesare Milanese

- 21. **Il dinosauro** di Piero Dorflès

Le recensioni

- 48. Domenico Cipriano, *Il centro del mondo* (Luigi Cannillo)
Marcello Fois, *Luce perfetta* (Raffaele Cavalluzzi)
- 49. Anna T. Ossani e Tiziana Mattioli, *Anna Bonacci. Biografia per immagini* (Germana Duca Ruggeri)
- 51. Maurizio Torchio, *Cattivi* (Caterina Falotico Vitelli)
- 52. Elena Croce e Maria Zambrano, *A presto dunque, e a sempre* (Marco Giorgerini)
- 53. Igor Costanzo, *Apnea* (Vincenzo Guarracino)
Simone Caltabellotta, *Un amore degli anni Venti* (Angelo Guglielmi)
- 55. Dante Maffia, *Monte Sardo* (Antonella Lippo)
- 56. Concita De Gregorio, *Mi sa che fuori è primavera* (Luciano Luisi)
Giorgio Luzzi, *Troppo tardi per Santiago* (Silvio Mignano)
- 58. Giulio Mozzi, *Favole del morire* (Demetrio Paolin)
- 59. Maria De Lorenzo, *Un lungo desiderio* (Giorgio Patrizi)
- 60. Maurizio Maggiani, *Il romanzo della nazione* (Erminio Risso)
- 63. Sergio Pent, *I muscoli di Maciste* (Giovanni Tesio)

Pollice recto/boullice leizo di Renato Barilli

- 22. *Campo: un padre fonte di ispirazione*
- 23. *Policastro: un romanzo che resta chiuso in cella*

24. **Diario in pubblico** di Romano Lupерini

25. **A piè di pagina** di Remo Ceserani

26. **Camera con vista** di Sandra Petrigiani

27. **Refrattari** di Filippo La Porta

28. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese

29. **Il divano** di Antonio Prete

Gammatica

- 30. Mariangela Guatteri
La cognizione del meccanismo e la grammatica
(Seconda parte)

Le altre letterature

- 31. Dalla Grecia: Sotirios Pastakas
Traduzione di Mauro Giacchetti e Massimiliano Damaggio
- 34. Dalla Turchia: Haldun Taner
Traduzione di Semin Sayit. Nota di Lucilla Marino

I nuovi libri Manni

- 40. Antonella Fiore, *Due fiumi*
- 41. Adolphe D'Ennery - Eugène Cormon
Le due orfanelle
- 42. Beppe Lopez, *La Bestia!*
- 43. Paola Casoli, *Figura*
- 44. Camillo Boito, *Senso*
- 45. Vanna Gazzola Stacchini, *Pensione Latemar*
- 46. Armando Balduino, *Dalla parte di Euridice*
- 47. Andrea Marchesi, *L'autenticità dei santi*

